



“RETE DELLE GEOSTORIE a SCALA LOCALE”

Scuola capofila

ISTITUTO COMPRENSIVO DI NOALE (VE) ASSOCIAZIONE CLIO '92

GIORNATA DI STUDIO

Mogliano Veneto Lunedì 14 dicembre 2015

Insegnare e apprendere la storia per fiction



Ernesto Perillo, Clio '92

Vero falso finto: modi diversi per raccontare il passato

Il paratesto
marchi di storicità

ANTONIO GIBELLI

LA GRANDE GUERRA
DEGLI ITALIANI

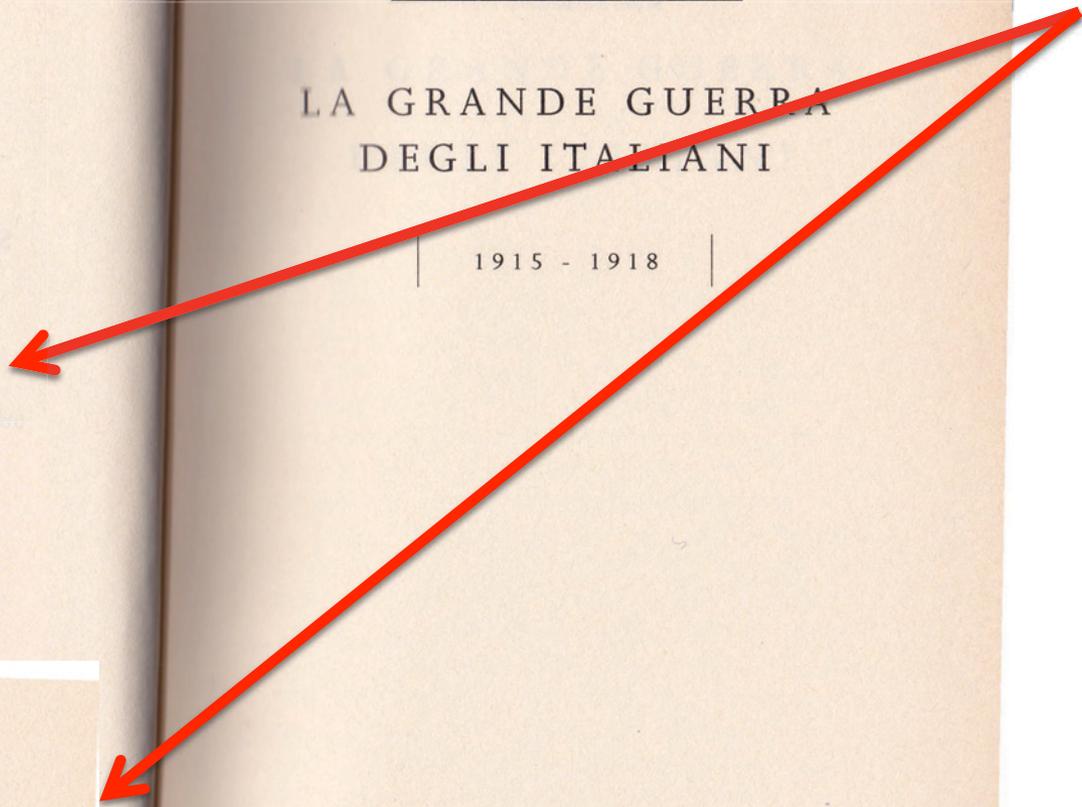
1915 - 1918

Volumi di prossima pubblicazione:

Patrizia Dogliani
L'ITALIA FASCISTA
1922-1940

Roberto Martucci
L'ITALIA ILLIBERALE
1859-1864

Angelo Ventrone
LA DEMOCRAZIA IN ITALIA
1943-1960



STORIE D'ITALIA SANSONI

Libri che offrono al pubblico colto,
e in particolare al mondo dell'università,
sintesi precise, aggiornate, originali:
libri capaci di raccontare e insieme di spiegare
le tappe fondamentali del nostro passato.



vogliare il risentimento contro le ingiustizie sociali esasperate dalla guerra. Ad esempio il 15 giugno del 1916 la popolazione di S. Gregorio Magno (Caserta) chiese al parroco di organizzare una processione in onore di san Vito e, avendone ottenuto un rifiuto (dal momento che le processioni erano state vietate con un decreto del 1915), diede vita a una violenta reazione: «Una folla di circa 2000 persone, in gran parte donne, strapparono al sagrestano le chiavi della chiesa, si impossessarono della statua del santo, e la portarono in processione invocando la pace e gettando pietre contro i carabinieri, due dei quali rimasero feriti». ³⁷ A questo genere di proteste non erano estranei neppure i ragazzi e le ragazze, i bambini e le bambine. Nel maggio del 1917 a Zero Branco presso Treviso un migliaio di donne, ragazze e ragazzi in uscita da una chiesa cercarono di penetrare in un locale dove si stava svolgendo una manifestazione patriottica, per dire la loro. Essendo stato impedito l'accesso, scatenarono una violenta manifestazione contro la guerra protrattasi fino a sera. Delle 24 denunciate per l'episodio, 7 erano minorenni che nel corso degli interrogatori rilasciarono dichiarazioni molto precise e consapevoli come questa: «Avendo inteso che gli oratori dicevano necessaria la guerra, ho gridato che ciò non era vero». Oppure: «Io non ho fatto di gridare senza conoscerne la ragione ho il papa' in guerra e la mamma ammalata». ³⁸

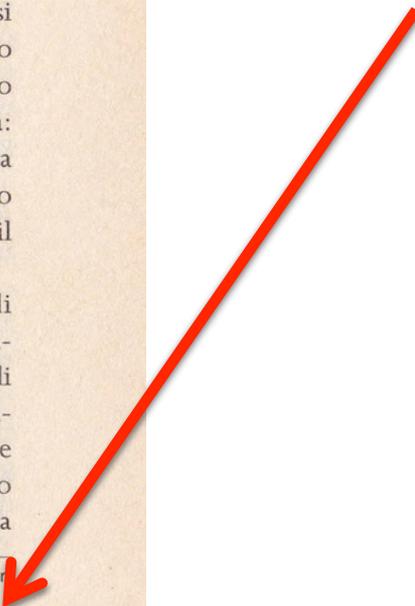
Il carattere prevalentemente rurale e spontaneo di questi movimenti e la predominanza dell'elemento femminile al loro interno hanno fatto pensare a proteste di impronta eminentemente premoderna, lontanissime dalle forme di lotta più evolute del proletariato industriale inaugurate nel corso del secolo XIX. Si è anche scritto che la moderna classe operaia fu scarsamente coinvolta

37. P. MELOGRANI, *Storia politica della grande guerra 1915-1918*, Laterza, Bari, 1972, p. 330.

38. L'episodio è raccontato da B. BIANCHI, *Crescere in tempo di guerra*, cit., p. 93, che lo ricostruisce sulla base di carte processuali.

Il testo

marchi di storicità



solidarietà verso i compagni: non solo come soccorso in circostanze di pericolo, ma come partecipazione solidale a un compito comune. La guerra, descritta senza eufemismi come un compito duro, spesso drammatico, a tratti orrendo, non lascia tuttavia in Giovanni Pistone un sentimento di recriminazione e di rifiuto indiscriminato. Appare comunque un evento riconducibile a un codice di esperienze dotate di senso, da cui ha tratto un potenziamento della sua identità, confermato dalla decorazione ricevuta e ribadito negli anni dalle celebrazioni. Non si può certo dire che la Grande Guerra sia stata per lui una cosa bella o buona. Ma non si può negare che sia stata una cosa importante, forse la più importante della sua vita.

La guerra-orrore e la guerra-onore si intrecciano dunque inestricabilmente nella sua memoria, come in quella di molti altri reduci di estrazione popolare. E l'orgoglio convive con la repulsione: l'orgoglio di esserci stati, di aver fatto la propria parte, di aver tenuto fino in fondo. Perché quello che si era visto e fatto era davvero grande e terribile: e la terribile grandezza dell'evento si era riverberata un po' su coloro che l'avevano vissuto. Non è possibile – e non sarebbe giusto – fare di Giovanni Pistone un rappresentante di tutti i reduci e di tutti i contadini combattenti. Tuttavia il suo racconto ci fornisce una chiave possibile di lettura dell'esperienza di molti altri protagonisti della Grande Guerra italiana.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Gli Arditi e il linguaggio della violenza Sugli Arditi si può leggere il libro di G. ROCHAT citato nelle note, che ne ricostruisce la storia e il mito. Sul linguaggio mussoliniano e su quello fascista nel suo complesso, cui naturalmente Mussolini diede la sua impronta, nonché

sui rapporti tra lingua e fascismo, i contributi sono numerosi. Tra quelli d'epoca improntati a un tono apologetico si può ricordare lo studio di H. HELLWANGER, *Sulla lingua di Mussolini*, Mondadori, Milano 1967. Tra quelli più recenti *Parlare fascista. Lingua del fascismo, politica linguistica del fascismo*, fascicolo monografico della rivista «Movimento operaio socialista», 1984, n. 1.

La guerra processata e il combattentismo Sui risultati della Commissione parlamentare di Inchiesta su Caporetto ci siamo già soffermati nei riferimenti bibliografici del cap. 4. Ampio spazio alla questione, e a tutto il tema della smobilitazione, dedica G. ROCHAT, *L'esercito italiano da Vittorio Veneto a Mussolini (1919-1925)*, Laterza, Bari 1967. Per quanto concerne la questione dei reduci e delle loro organizzazioni, oltre al lavoro di G. ISOLA citato nelle note a proposito delle lapidi, si vedano, dello stesso autore, *Guerra al segno della guerra! Storia della Lega proletaria mutilati invalidi reduci orfani e vedove di guerra (1918-1924)*, Le Lettere, Firenze 1990 e G. SABBATUCCI, *I combattenti nel primo dopoguerra*, Laterza, Roma-Bari 1990.

Il retaggio dei morti. Cimiteri di guerra e monumenti L'opera di inquadramento più ricca di suggerimenti interpretativi è quella, altrettanto citata, di G. L. MOSSE, *Le guerre mondiali. Dalla tragedia al mito dei caduti*, che fornisce un'ampia panoramica delle iniziative in diversi paesi (in particolare Germania, Gran Bretagna, Francia). Sul caso italiano si vedano: C. CANAL, *La retorica della morte. I monumenti ai caduti della Grande guerra*, in «Rivista di storia contemporanea», 1982, n. 4; R. MONTELEONE-P. SARASINI, *I monumenti italiani ai caduti della Grande Guerra*, in *La Grande Guerra. Esperienza, memoria, immagini*, cit.; P. DOGLIANI, *Les monuments aux morts de la Grande guerre en Italie*, compreso nel fascicolo monografico della rivista «Guerres mondiales et conflicts contemporaines», 1992, n. 167, dedicato a *Les monuments aux morts de la première guerre mondiale*. La campagna di riesumazione delle salme, coordinata dal Comitato per le onoranze ai caduti, fu documentata in dettaglio dal fotografo Liberale Frescura, dipendente del Comitato, che riprese le operazioni di recupero e fotografò numerosissimi cimiteri di guerra dove le salme erano state sistemate inizialmente. La raccolta di Frescura, comprendente 426 immagini, è conservata nell'Archivio storico della città di Asti.

Non molto estesa, né in genere molto attenta alla svolta della Grande Guerra in quanto giocata per lo più sui tempi lunghi, è la storia della morte, sulla quale vanno ricordati i classici volumi di Ph. ARIES, *L'uomo e la morte dal Medioevo a oggi*, Laterza, Roma-Bari 1985 e di M. VOVELLE, *La morte e l'Occidente dal 1300 ai giorni nostri*, Laterza, Roma-Bari 1986. Più

marchi di storicità

a toccare (dopo Lucullo), in Armenia, quel mare Ircanio che si credeva comunicante, attraverso l'Armenia, con l'Oceano del Nord: egli fissò così la frontiera del mondo. E l'Eufrate nella zona di Zeugma¹⁶, in Siria, è il confine del mondo. Come dirà Floro¹⁷ sulla base di Plutarco, «lo stesso Pompeo – non restano al di fuori della portata dell'Impero romano se non i Parti, «che firmarono un trattato, e gli Indiani, che non ci conoscevano ancora». Si era sulle orme di Alessandro. Il suo esempio infiammava l'animo dei condottieri romani; per sete di gloria e di onore, sulle sue tracce Crasso voleva partire nel 54¹⁸ per raggiungere l'India: progetto criticabile ma non impossibile, attribuito anche a Cesare da Nicola Damasceno¹⁹.

Sembra piuttosto improbabile che imprese di tale portata, verso occidente, settentrione e oriente, siano state concepite e realizzate senza preoccupazioni di ordine documentario o logistico. Questo è il genere di informazioni di cui le nostre fonti sono più avare. Tuttavia gli indizi non mancano: già sul finire della Repubblica molti fatti concorrono nel mostrarci i Romani interessati a perfezionare la loro conoscenza del mondo. Cesare, per esempio, per la redazione dei suoi commentari, dev'essersi rifatto molto probabilmente a opere greche che attribuiscono alla Gallia le stesse dimensioni e orientamento che si ritrovano in Strabone²⁰; tenendo ben presenti, peraltro, le indicazioni inedite dei *negotiatorum* sulla Britannia²¹. Siamo nell'epoca in cui Varrone scrive la sua *Ora maritima* e il poeta Varrone Atacino una *Chorographia*. Teofane di Mitilene *praefectus fabrum* e storico di Pompeo, forniva anche le dimensioni dell'Armenia²².

Proprio a tale proposito la fondazione dell'Impero comportò notevoli novità. Si ebbero in primo luogo esplorazioni e ricognizioni di territori di frontiera più o meno sconosciuti²³. Solitamente avvennero in preparazione o in concomitanza di spedizioni militari ed ebbero, in alcuni casi, una certa importanza. Altre si svolsero in un contesto più pacifico, in relazione a missioni commerciali ufficiali e private; anche se non si deve pensare che le imprese condotte a fini bellici fossero del tutto estranee a interessi di tipo economico o finanziario. In alcuni casi, come quelle ordinate da Augusto e da Nerone, sono evidenti le ragioni di prestigio, la volontà di una *imitatio Alexandri*.

¹⁶ PLINIO, *Storia naturale*, 6.120.

¹⁷ FLORO, 1.40.31.

¹⁸ PLUTARCO, *Vita di Crasso*, 16.2.

¹⁹ NICOLA DAMASCENO, *Vita di Cesare Augusto*, 195; cfr. anche PLUTARCO, *Vita di Cesare*, 58.3.

²⁰ CESARE, *Commentari della guerra gallica*, 1.1.5-7 = STRABONE, 199C = MELA, 3.12.

²¹ CESARE, *Commentari della guerra gallica*, 4.20-21. - R. SHERK, *Roman geographical exploration and military maps*, in ANRW, serie 2, I (1974), pp. 534-62, in particolare p. 538 nota 2.

²² FGHist, 188 F 6.

²³ M. CARY e E. H. WARMINGTON, *The Ancient Explorers*, London 1929; R. E. M. WHEELER, *Rome Beyond the Imperial Frontiers*, London 1954; per l'Africa, cfr. J. DESANGES, *Recherches sur l'activité des méditerranéens aux confins de l'Afrique*, Roma 1978.

Prima di prendere in esame l'aspetto documentario e il tipo di utilizzazione, ricordiamo rapidamente le spedizioni a noi note sino all'età degli Antonini.

a) Bacino del Nilo, in direzione del mar Rosso e dell'Arabia.

- 1) Nel 29 Cornelio Gallo, prefetto d'Egitto, guida le armate romane in Tebaide, «più lontano di qualsiasi re in precedenza»²⁴.
- 2) Nel 25-24 Elio Gallo, suo successore, guida una spedizione, peraltro difficile, sulla costa araba del mar Rosso, sino in Arabia Felice²⁵.
- 3) Immediatamente dopo, C. o P. Petronio, suo successore, conduce una campagna militare nel paese di Meroe, 870 miglia a sud di Siene²⁶.
- 4) Ai tempi di Augusto, Strabone²⁷ fa risalire l'espansione (controllata) del commercio verso l'India, avvenuta certamente grazie all'utilizzazione del monzone.
- 5) In questa stessa epoca, piuttosto che negli anni di Claudio, è da collocarsi il viaggio di scoperta d'un liberto di Annio Plocamo (pubblicano di un *portorium* del mar Rosso), che lo porta direttamente fino al Deccan e forse, secondo una recente ipotesi di J. Filliozat²⁸, a Sumatra.
- 6) Nell'anno 1 d. C., C. Cesare, nipote di Augusto, è alla testa di una campagna contro gli Arabi, che non sono probabilmente solo i Nabatei ma anche quelli del mar Rosso («ultra fines extremas populi Romani»)»²⁹.
- 7) Nel 61-63 d. C., sotto Nerone, una spedizione a fini di ricognizione e cartografia, affidata a un distaccamento di pretoriani, individuò la strada tra Siene e Meroe³⁰.

b) Africa settentrionale e Sahara.

- 1) Molto probabilmente nell'anno 20, Cornelio Balbo, proconsole d'Africa, raggiunge il Fezzan, a sud di Tripoli, da cui dista 910 miglia³¹.
- 2) Valerio Festo, legato della terza legione Augusta apre nel 70 d. C. una nuova via verso il paese dei Garamanti³².

²⁴ ILS, 8995; STRABONE, 17.1.53.

²⁵ *Ibid.*, 16.4.22; PLINIO, *Storia naturale*, 6.160; DIONE CASSIO, 53.29.

²⁶ STRABONE, 17.1.54; PLINIO, *Storia naturale*, 6.1.182.

²⁷ STRABONE, 2.5.12, 17.1.13.

²⁸ JA, CCLXII (1974), p. 120.

²⁹ CIL, XI, 1421.

³⁰ PLINIO, *Storia naturale*, 6.181, 12.19; SENECA, *Questioni naturali*, 6.8.3-4; DIONE CASSIO, 63.8.1.

³¹ PLINIO, *Storia naturale*, 5.38, 6.209.

³² *Ibid.*, 5.38.

3



Matematica • Scienze e Tecnologia
Storia • Geografia

Discipline

Tiziana Caprini • Laura Cordini • Carla Marenzi • Emanuela Galli

NEL GIARDINO scopro



con Dizionario delle Discipline



Classe prima



- Propedeutica
- Linguaggi espressivi



- Antologia
- Linguaggi espressivi
- Grammatica



- Matematica
- Il Tempo e lo Spazio
- Le Cose e la Natura

Classe seconda



- Antologia
- Grammatica
- Linguaggi espressivi



- Matematica
- Scienze e Tecnologia
- Storia
- Geografia

Classe terza



- Antologia
- Grammatica
- Linguaggi espressivi



- Matematica
- Scienze e Tecnologia
- Storia
- Geografia

IN PIÙ

I LIBRI DEGLI ESERCIZI

- italiano classe 2
- discipline classe 2
- italiano classe 3
- discipline classe 3

VOLUME BIENNALE NOI INSIEME
Cittadinanza e Costituzione

NEL GIARDINO

GUIDA DIDATTICA 1-2-3

- + CD MUSICALE
- + DVD CON LE RISORSE DIGITALI

Dbook

LIBRO MISTO DIGITALE

Libro digitale scaricabile e interattivo per LIM • Contenuti aggiuntivi on line. Per accedere ai materiali collegarsi al sito www.giuntiscuola.it

Prezzo ministeriale
ISBN 978-88-09-74342-7
9 788809 743427
92874J

marchi di storicità

Pittori, incisori e scultori

Gli uomini di Cro-Magnon sono stati i primi artisti della Storia: incidevano e dipingevano le pareti delle grotte, scolpivano statuette nell'avorio e nella pietra. Le statuette più famose rappresentano figure di donne e vengono chiamate Veneri: simboleggiavano la donna, fonte di vita. I primi segni tracciati sulle pareti risalgono a circa 40000 anni fa. Sono stati realizzati nelle pareti più interne e buie delle grotte. Per fare questi dipinti sono state necessarie impalcature per raggiungere le pareti più in alto e torce per illuminare l'interno delle grotte. Come pennelli usavano bastoncini, peli di animali legati insieme, le dita della mano. Molte pitture ritraggono animali e cacciatori. Gli studiosi ritengono che queste pitture avessero uno scopo magico: gli antichi uomini cercavano di rendere favorevole la caccia e di garantirsi l'uccisione della selvaggina.

La "tavolozza" di un pittore della Preistoria: pennello di legno, carbone e minerali che polverizzati e mescolati con acqua servivano per fare i colori.



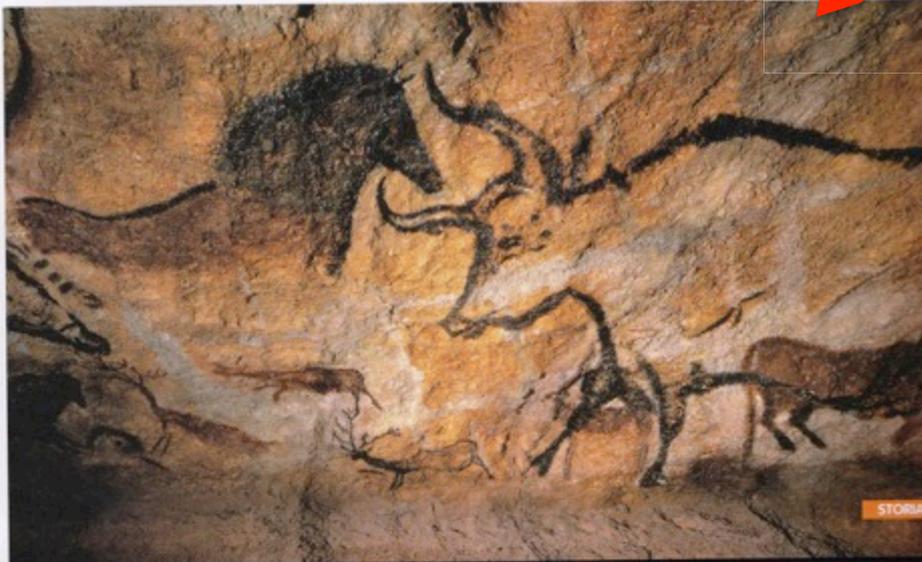
MEMO

L'Homo sapiens sapiens era molto intelligente: si adattava all'ambiente, cacciava e usava materiali diversi.

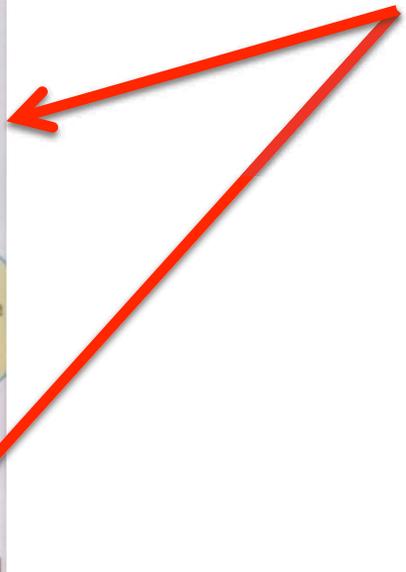
IMPARO A STUDIARE

USO LE FONTI PER RICOSTRUIRE

- Osserva il "Fregio dei tori" della grotta di Lascaux (Francia), eseguito 17000 anni fa.
- Quali animali riconosci?
- Secondo te che cosa usavano gli uomini per eseguire questi dipinti?
- Secondo te che cosa pensavano di fare gli uomini che hanno dipinto questi animali? Prova a immaginare.



marchi di storicità



LIA LEVI
Cecilia va alla guerra



LA GRANDE
GUERRA
1914-1918



LA GRANDE
GUERRA
1914-1918



Per concessione della Presidenza
del Consiglio dei Ministri
Struttura di Missione per gli Anniversari
di interesse nazionale

UNA COLLANA DI GRANDI AVVENTURE
PER RICORDARE LA PRIMA GUERRA MONDIALE
ATTRAVERSO GLI OCCHI DEI RAGAZZI.

Cecilia, che abita nei dintorni di Udine, vede partire per il fronte
parenti e vicini di casa, mentre la sua vita continua come
sempre tra la scuola e i compiti. Un giorno però, dalla scri-
vania di suo papà, maggiore dell'esercito italiano, scompare
un diario che contiene importanti segreti di guerra. Cecilia,
insieme all'amico Marco, decide di recuperarlo, a tutti i costi...

INTRODUZIONE E APPROFONDIMENTI STORICI
A CURA DI PAOLO COLOMBO

Ordinario di Storia delle Istituzioni Politiche e docente di Storia
Contemporanea all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

a partire dai 9 anni
www.battelloavapore.it
PIEMME



In memoria di mio nonno Alberto Levi,
tenente colonnello del Genio,
caduto durante la Prima Guerra Mondiale
a Caporetto nel 1917.

– Cosa hai lì? – ha gridato
il mendicante. – Cosa nascondi?
Gioielli? Hai rubato, eh!
– No, – mi sono fatta avanti io
col coraggio della disperazione
– sono dei miei quaderni...
– Fai vedere! – ho poi aggiunto
brusco, e io mi sono accorta
che anche Marco a quel gesto
si è sentito costretto a obbedire.
– Non è tuo! – mi ha detto
all'improvviso, sollevando la
lanterna. – Qui non c'è scritto
"Cecilia", ma "Aldo Ferrari".
Come faceva quel figuro
a sapere il mio nome?
– Co... come lo sa... che io
mi chiamo Ce... Cecilia? – ho
balbettato, del tutto fuori di me.
– Cecilia, sei sempre la solita
sciocca che non si accorge
mai di niente.
– Ma... ma chi sei? – ho
mormorato con una prima
ombra di consapevolezza.
Ma sì, ora lo riconoscevo,
era mio fratello Giancarlo!

LIA LEVI

Per tanti anni giornalista, ha poi
deciso che fare la scrittrice le pia-
ce molto di più. Per Il Battello a
Vapore, tra gli altri, ha pubblica-
to *Un cuore da Leone*, *La ragazza
della foto*, *La scala dorata*, *Io ci
sarò* e *Sette note d'argento*.

Nota per il lettore

Il romanzo è approfondito da un ricco apparato di notizie e curiosità, accompagnato dalle seguenti icone:



Esercito
e vita militare



Cultura
e idee



Personaggi
ed eventi storici



Luoghi
e battaglie



Politica
e società

Illustrazione di copertina
di Sara Not

€10,00

I marchi della storicità di un testo

- Certificano l'intenzione dell'autore di concedere al lettore la possibilità di uscir dal testo
- Consentono quelle operazioni che dovrebbero permettere
 - di verificare le affermazioni
 - di riprodurre gli atti conoscitivi di cui tali affermazioni costituiscono il risultato

Insomma, una narrazione si presenta come storica quando mostra chiaramente l'intenzione di sottoporsi a un **controllo della propria conformità a quella ormai trascorsa realtà extratestuale** di cui tratta.